

Bollettino

Con questa rubrica, la redazione si propone di dare notizia di convegni, seminari e progetti di ricerca, ritenuti di particolare rilievo per le tematiche trattate dalla rivista.

Seminario: *Università e scienze nel sistema politico dell'Italia unita, modelli teorici e assetti istituzionali*. (Trento, 2-3 marzo 1990)

Si è tenuto presso l'Istituto storico italo-germanico nei giorni 2 e 3 marzo 1990 il primo seminario del gruppo di ricerca, finanziato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, su «Università e scienza nel sistema politico dell'Italia unita. Modelli teorici e assetti istituzionali».

In apertura dei lavori il prof. P. Schiera, coordinatore del gruppo, ha precisato la cornice entro cui si colloca la ricerca, schematicamente definita dai due assi dell'evoluzione storico-istituzionale del sistema universitario e della ricerca scientifica e delle elaborazioni dottrinali connesse a tale evoluzione, ed ha illustrato l'obiettivo di fondo che, limitatamente alle energie e alle competenze disponibili, la ricerca intende perseguire, consistente in sostanza nell'analisi della formazione dei gruppi dirigenti nell'Italia post-unitaria.

Si è quindi proceduto a fare il punto sullo stato della ricerca, alla luce della recente e vistosa ripresa di interesse per il tema della storia dell'organizzazione universitaria in Italia, concretizzatasi in due importanti convegni svoltisi tra la fine del 1989 e gli inizi di quest'anno a Siena («Università ieri e oggi: offerta formativa e domanda sociale») e a Napoli («Centri di ricerca e organizzazione della scienza nell'Italia unita»), cui hanno partecipato come relatori o uditori numerosi membri del gruppo.

La discussione della prima giornata, che ha visto il coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti al seminario, si è incentrata intorno al carattere innovativo dell'intervento dello Stato unitario nel campo dell'istruzione universitaria, alle modifiche introdotte nell'organizzazione degli studi e all'emergere di nuove discipline scientifiche. Una particolare attenzione si è rivolta alla situazione, nella seconda metà dell'Ottocento, delle scienze fisiche e naturali e allo sviluppo della ricerca scientifica. Il prof. M. Mirri, dell'Università di Pisa, ha messo in evidenza l'importanza che, accanto all'indagine delle nuove scienze sociali, viene ad assumere questa parte della ricerca, in concomitanza con la tardiva industrializzazione italiana.

Un vivace dibattito si è svolto pure in merito al versante più squisitamente dottrinale della ricerca. A tale proposito R. Gherardi e G. Gozzi hanno illustrato la proposta di un convegno, già in fase di avanzata organizzazione,

programmato per la fine di ottobre p.v., che sulla scia della *Begriffsgeschichte*, indirizzo storiografico che ha già dato notevoli risultati in Germania, tematizzi alcuni concetti fondamentali dello sviluppo storico della seconda metà del XIX secolo in Italia e in Germania. Il dibattito che ha fatto seguito alla proposta è servito a chiarire cruciali problemi di periodizzazione e a giungere ad una più precisa individuazione dei concetti da sottoporre ad analisi: Associazione, Stato di diritto, Riforma, Partito, Politica sociale, Contratto di lavoro, Opinione pubblica.

I. Porciani ha illustrato il progetto ed indicato i primi passi già compiuti per l'approntamento di una bibliografia, il più possibile completa, sulla storia dell'Università nell'Italia unita, compito certamente non secondario che il gruppo di ricerca si è dato. La successiva discussione, nel corso della quale ha fornito utilissime indicazioni il prof. M. Raicich, uno dei maggiori esperti di storia del sistema scolastico italiano, si è soffermata sulla scheda-tipo faticosamente approntata e sulle modalità operative per raccogliere le segnalazioni bibliografiche di tutti i membri del gruppo, ma ha anche chiarito problemi più generali, come quello della periodizzazione, connessi al progetto.

Nella seconda giornata dei lavori si sono riprese ed approfondite alcune questioni di fondo rimaste aperte, ma si sono definiti anche i successivi impegni di lavoro del gruppo. Oltre al già citato convegno autunnale sui «concetti», si sono programmate per il 1991 due iniziative. La prima, per la quale si sono già individuate due aree disciplinari molto importanti sulle quali soffermarsi, vale a dire l'ingegneria, con i problemi di modelli formativi ad essa connessi e di concreti casi di studio, e la cosiddetta «area della criminalità», con l'emergere ed il formalizzarsi di nuove discipline, come la criminologia, la medicina legale, contesa tra medici e giuristi, la giurisprudenza penale, fissata per il mese di febbraio e pensata come un incontro più di lavoro, suscettibile di ulteriori sviluppi. La seconda, spostata nella seconda parte dell'anno, mirante invece a fornire una ricostruzione più generale dell'assetto istituzionale del sistema universitario italiano e della sua evoluzione storica, ma anche trattazioni più analitiche di concreti casi di studio, nel senso sia di sedi universitarie che di facoltà.

Senza voler trarre nessuna conclusione, inevitabilmente sommaria e parziale, dai lavori del seminario, va tuttavia segnalato il nuovo approccio, ampiamente condiviso, che si cerca di rendere operativo nello studio dell'università

italiana dopo l'unificazione e che considera tale istituzione come un vero e proprio «fattore costituzionale» del nuovo Stato nazionale in via di formazione.

Luigi Blanco

Convegno: *Botero e la Ragion di Stato* (Torino, 8-10 marzo 1990)

Nei giorni 8, 9, 10 marzo 1990 si è svolto a Torino il Convegno in memoria di Luigi Firpo a un anno dalla scomparsa, «Botero e la *Ragion di Stato*». Nel corso della prima sessione dei lavori è stata presentata dai curatori la miscellanea di studi in suo onore che comprende nel quarto volume la *Bibliografia degli scritti di Luigi Firpo*, a cura di E. Baldini e F. Barcia (*Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di S. Rota Ghibaudi e F. Barcia, Milano, Angeli, 1990, 4 voll.).

Il Convegno è stato effettuato per iniziativa del Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino, della Fondazione Luigi Firpo Centro di Studi sul pensiero politico, e del Centro studi di scienza politica Paolo Farneti.

All'apertura del Congresso hanno ricordato l'insigne studioso il direttore del Dipartimento Luigi Bonanate, il preside della Facoltà di Scienze politiche, presso cui Firpo aveva costantemente insegnato sino all'85, Gian Mario Bravo e l'on. Diego Novelli per la Fondazione Firpo.

Dopo il saluto delle autorità, il prof. Carlo Dionisotti, che presiede la prima sessione dei lavori, ha pronunciato la relazione introduttiva. Egli ha messo in spiccata evidenza la complessa personalità di Luigi Firpo, le sue qualità di studioso di tradizione rinascimentale, di bibliofilo, di giornalista e di politico.

Le relazioni hanno toccato e approfondito molteplici aspetti delle tematiche di Botero, dalla ragion di Stato (Alberto Tenenti, *Dalla «ragion di Stato» di Machiavelli a quella di Botero*; André Stegmann, *Moduli antichi e moderni nella «Ragion di Stato» e loro funzione*; Gianfranco Borelli, *Sapienza, prudenza ed obbedienza nel paradigma conservativo di Botero*), al tacitismo (Kenneth C. Schellhase, *Botero, Reason of State, and Tacitism*; Jürgen von Stakelberg, *Variazioni del Tacitismo: Boccalini e Botero*, paper; José A. Fernández-Santamaria, *Botero, Reason of State and Political Tacitism in the Spanish Baroque*, paper), al ruolo attribuito all'economia, ai rapporti con i duchi di Savoia (Enrico Stumpo, *La formazione economica di Botero e i suoi rapporti con il Piemonte e la Corte Sabauda*; Franco Barcia, *Botero e i duchi di Savoia*).

Una sessione del convegno è stata dedicata all'analisi della fortuna del pensiero e delle opere di Botero nei vari paesi europei (Enzo Baldini, *Botero e la Francia*; Janus

Tazbir, *La «fortune» de Botero en Pologne aux XVIème et XVIIème siècles*, paper; Michael Stolleis, *La «fortuna» di Botero in Germania*, paper; Diego Quagliani, *La prima ricezione della «Ragion di Stato» in Francia. Il «De Repubblica» di Pierre Grégoire*, e un'altra alle interpretazioni di Botero (Silvia Rota Ghibaudi, *Il Botero di Giuseppe Ferrari*; Luciano Russi, *Il Botero di Rodolfo De Mattei*; Vittor Ivo Comparato, *Il Botero di Federico Chabod*; Margherita Isnardi Parente, *Il Botero di Luigi Firpo*).

Alcune relazioni hanno toccato i rapporti tra Botero e altri autori della ragion di Stato (Giampaolo Zucchini, *Botero e Albergati: ragion di Stato e utopia*; Gian Luigi Betti, *Botero e la ragion di Stato in autori bolognesi del Seicento*; Paolo Pissavino, *Botero e Zuccolo: un raffronto metodologico*; Daniela Frigo, *Sansovino e Botero: forme di governo e modelli amministrativi nelle «Relazioni» del secondo Cinquecento*).

Infine, un gruppo di relazioni ha riguardato le opere boteriane: dalla biografia (Stefan Bielanski, *La biografia storica in Botero*), all'utopia (Maria Teresa Pichetto, *Le «Relazioni universali» come fonte per la letteratura utopica del Seicento*; Aldo Albonico, *Le relazioni universali*; Maria Grazia Palumbo, *«Della ragione della grandezza degli Stati: monarchie e repubbliche nell'opera di Botero*; Valerio Marchetti, *Gli scritti religiosi di Botero*).

Carlo Dionisotti ha svolto il discorso di chiusura del congresso. Tra ricordi affettuosi degli anni giovanili e testimonianze dirette di grandi maestri egli ha fatto rivivere le scuole, i maestri, gli studi e il clima culturale italiano dal periodo prebellico ai nostri giorni.

Il convegno, come ha testimoniato Enzo Baldini, era stato ideato dallo stesso prof. Firpo per celebrare il 400° anniversario della *Ragion di Stato* e il risultato scientifico conseguito ha certamente onorato questo suo ultimo desiderio. Vi sono infatti intervenuti tutti i maggiori studiosi di Botero e dei filoni politici del Cinquecento e del Seicento della ragion di Stato e del tacitismo, costituendo un'occasione unica per il confronto di risultati provenienti da ottiche metodologiche diverse e quindi un punto di approdo per gli studi boteriani.

Due in particolare gli aspetti di questo incontro che vanno sottolineati: l'ampiezza degli argomenti affrontati e discussi e le considerazioni in merito ad alcuni problemi emersi nell'occasione. L'uno fa sì che nel panorama dei temi boteriani nulla di rilevante sia stato tralasciato e

storiograficamente non aggiornato, e l'altro conclude questioni rimaste aperte o porta nuova linfa per ulteriori ricerche: ad es. la formazione economica di Botero, apparsa un'esperienza ancora tecnicamente arretrata (Stumpo); la nuova lettura delle finalità del viaggio di Botero in Francia (il matrimonio spagnolo del duca di Savoia) e della ragion di Stato boteriana alla luce di una dipendenza da René de Lucinge (Baldini); i rapporti con Bodin (Stegmann), con Zuccolo (Pissavino), col tacitismo (Schellhase).

Interessante e nuovo il panorama messo a stretto confronto tra le interpretazioni di Botero: la sua piemontesità, che si ritrova per Ferrari nelle caratteristiche tipiche dell'atteggiamento politico subalpino del Piemonte risorgimentale (Rota), la tessitura storiografica elaborata da Chabod (Comparato), il presunto plagio campanelliano nella Monarchia di Spagna in De Mattei (Russi), il profondo lavoro bibliografico e interpretativo di Firpo (Isnardi Parente). Un nucleo tematico condiviso da alcune relazioni è stato il ruolo innovatore delle *Relazioni universali* (Albonico, Pichetto).

Il convegno ha in definitiva proposto una lettura più articolata delle opere di Botero basata su diversi momenti del percorso politico e culturale dello scrittore, la cui riflessione fa del sentimento religioso l'asse portante del buon funzionamento dei meccanismi della società e che si esalta nell'esigenza di connettere etica, politica e ragion di Stato.

Franco Barcia

Convegno: *Adolf J. Merkl zum 100. Geburtstag* (Wien, 22-23 marzo 1990)

Si è svolto a Vienna il 22 e 23 marzo di quest'anno, organizzato dall'Hans Kelsen Institut, il Convegno internazionale dedicato ad A. Merkl in occasione del centesimo anniversario della nascita. Merkl, come noto, secondo il riconoscimento di H. Kelsen, è uno dei co-fondatori della *reine Rechtslehre*, cui ha contribuito fornendo la prima elaborazione della *Stufenbaulehre*. Egli poi ha applicato gli schemi normativisti al diritto amministrativo, fornendone una sistematica, nell'*Allgemeines Verwaltungsrecht* del 1927, ancora oggi rilevante. La sua attività non è però limitata alla elaborazione teorica ma, attraverso il ruolo svolto nella cancelleria austriaca, si sviluppa a diretto livello istituzionale con il contributo alla Costituzione del 1920 e una serie di interventi successivi sui problemi della Repubblica.

Il Convegno ha cercato di approfondire questi aspetti, centrando inoltre la sua attenzione su alcuni lineamenti peculiari della dottrina merkliana. La prima giornata dopo la introduzione di R. Walter, direttore dell'II. Kelsen Institut, ha visto le relazioni di C. Jabloner (*Merkl's Verwaltungslehre und die heutige österreichische Dogmatik des Verwaltungsrechts*) e di H. Dreier (*Merkl's Verwaltungslehre und die heutige deutsche Dogmatik des Verwaltungsrechts*). Nel pomeriggio sono stati presi in esame alcuni risultati teorici della elaborazione merkliana con le relazioni di S.L. Paulson (*Merkl's Lehre vom Stufenbau der Rechtsordnung*), di G. Wielinger (*Merkl's Interpretationslehre*) e di G. Kucsko-Stadlmayer (*Merkl's Rechtskraftlehre*).

La seconda giornata è stata dedicata, da un lato, alla attività politico-istituzionale di Merkl con le relazioni di H. Mayer (*Merkl zu den Baugesetzen des Bundes-Verfassungsgesetzes 1920*), di H. Schaffer (*Merkl's Darstellung und Kritik des B-VG 1920 und seiner Entwicklung*) e di N. Leser (*Merkl's Analyse der ständisch-autoritären Verfassung 1934 und ihrer geistigen Grundlagen*); e, dall'altro, ad alcuni aspetti della sua teorizzazione politica con le relazioni di R. Unkart (*Merkl und die rechtliche Fundierung des Naturschutzes*), di H. Pichler (*Merkl zur Verfassungs- und Verwaltungsgerichtsbarkeit*) e di H. Schambeck (*Merkl zur Demokratie und Ethik*).

Gli atti del Convegno sono in corso di pubblicazione nella collana dell'Hans Kelsen Institut.

La Redazione

Seminario: *Sistema politico e costituzione in Germania da Weimar alla Repubblica Federale Tedesca*.

Si è svolto a Bologna, nei giorni 3-4 maggio 1990, presso il Dipartimento di Politica, Istituzioni e Storia (Facoltà di Scienze Politiche), il seminario di studi su *Sistema politico e costituzione in Germania da Weimar alla Repubblica Federale Tedesca*.

Lo scopo dell'iniziativa è consistito nell'analisi, ad ampio spettro, dell'evoluzione politica e giuridica della Germania, durante questo secolo, con particolare riguardo per le due esperienze repubblicane (quella weimariana e quella «di Bonn»), nella prospettiva dell'ormai imminente riunificazione del paese. Particolarmente utile e significativo è stato il contributo della Prof.ssa Ilse Staff (Università di Francoforte), che, in due comunicazioni separate, ha tracciato a grandi linee il profilo dei due diversi ordinamenti costituzionali.

I lavori hanno avuto il seguente svolgimento:

nella giornata di giovedì 3 maggio:

- a) *Dalla Costituzione di Weimar alla Legge Fondamentale di Bonn* (I. Staff);
- b) *Weimar e le radici imperiali della forma di governo* (F. Lanchester);
- c) *Diritto e storia costituzionale a Weimar: spunti e riflessioni* (S. Ortino);
- d) *Democrazia e pluralismo da Weimar alla Repubblica Federale Tedesca* (G. Gozzi);

nella giornata di venerdì 4 maggio:

- a) *Costituzione e sistema dei partiti nella prospettiva delle due Germanie* (I. Staff);
- b) *L'esperienza costituzionale di Weimar nelle prospettive del diritto comparato* (G. Bognetti);
- c) *Da Weimar a Bonn: strumenti e finalità della democrazia protetta* (L. Mezzetti);
- d) *Costituzione di Weimar e forme di governo* (R. Toniatti)

La Redazione

Convegno: *Ragion di Stato e ragioni dello Stato. Secoli XV-XVIII* (Napoli, 9-10 luglio 1990).

Organizzato dall'Istituto Italiano per gli studi Filosofici e dall'Istituto storico italo-germanico di Trento, il convegno, che ha avuto luogo nella sede dell'Istituto napoletano, Palazzo Serra di Cassano, è stato aperto da una introduzione di Pierangelo Schiera.

Esplicitando come l'esigenza che ha portato alla formulazione del tema sia stata quella di «superare l'ambito fin troppo formalizzato del genere letterario 'ragion di stato', per tentare di ristabilire, naturalmente anche attraverso di esso, le 'ragioni', molto più sostanziali che formali, del dibattito sulla statualità in prima età moderna», Schiera ha indicato alcune linee di ricerca da seguire, soprattutto volte ad indagare la dottrina della ragion di stato in relazione alla concretezza delle ragioni che tra il XV e il XVII secolo hanno spinto gli uomini a trovare soluzioni politiche nuove a nuovi problemi di convivenza materiale e di azione sociale, con l'intenzione di definire meglio moduli e cadenze specifiche delle varie situazioni europee.

Per dare una prima risposta in questa direzione, i lavori del convegno si sono articolati secondo più nodi problematici.

Al primo, *Il Principe fra dottrina e immagini*, hanno portato i loro contributi E. Baldini (*Botero e Lucinge: le radici della 'Ragion di Stato'*) ed E. Bonfatti (*Il Grobrianus di Friedrich Dedekind fra tradizione tedesca e rinnovamento europeo: 1549-1640*).

Su *Finanza e ragion di Stato* hanno presentato relazioni E. Stumpo (*Finanza, ragioni, principi e stati: alcuni casi italiani fra Cinque e Seicento*) e W. Barberis (*Interessi privati e interesse pubblico nell'organizzazione militare dello Stato fra Cinque e Seicento*).

Ad arricchire questi due settori si sono aggiunti gli interventi di V.I. Comparato, G. Fragnito (*Ragioni dello stato, ragioni della Chiesa e nepotismo farnesiano*), P. Pissavino (*Le Orazioni di Monsignor Della Casa*) e N. Pirillo (*Virtù sociali e virtù morali in Della Casa*); e poi la discussione, cui hanno partecipato G. Muto, A. Molho, R. Fubini, E. Fasano Guarini, P. Prodi.

La seconda giornata è iniziata con le relazioni incentrate sugli intrecci problematici tra *Disciplina, diritto, politica, religione*. R. Bizzocchi ha parlato di *Immunità ecclesiastica e*

ragion di Stato: la Toscana medicea; A. De Benedictis su *I contratti di signoria come ragioni di stato*; A.M. Hespanha de *Les autres raisons de la politique. L'économie de la grace*; V. Marchetti su *La trattatistica medico-politica*.

Gli apparati del potere sono stati analizzati nelle relazioni di A. Musi (*Ragion di Stato, formazione e circolazione delle élites politico-amministrative -secoli XVI-XVII:- alcune ipotesi comparative*) e di R. Fubini (*Status e regimen e buon stato della città: ragion politica ed istituzioni nella Firenze del '400*).

Due interventi, di M.G. Palumbo (su alcuni aspetti del pensiero secentesco critico nei confronti della ragion di Stato così come veniva formulata) e di C. Ossola (su Montaigne), hanno preceduto la discussione finale, cui hanno preso parte B. Clavero, C. Povolo, G. Coppola, A.M. Hespanha, G. Chittolini, P. Prodi.

A. De Benedictis